

Dopo l'ufficioso accordo di vendita alla Bastogi

Per la Galileo gli operai rifiutano il «fatto compiuto»

Verrebbe ceduto l'intero gruppo Montedison-Sistemi - Giudizi di amministratori e sindacalisti dopo l'incontro di Roma - Il disimpegno del governo e delle Partecipazioni statali - Occorre il pieno rispetto degli accordi

ROMA — Ormai è quasi sicuro: la Galileo insieme alle altre aziende del gruppo Montedison-Sistemi passa alla Bastogi. I rappresentanti sindacali e gli amministratori arrivati ieri a Roma per concludere le trattative del governo sono stati praticamente messi davanti al fatto compiuto di un «compromesso» già stipulato, di cui sarebbe parte integrante l'accordo del '73. Ma benché la Bastogi si sia dichiarata disposta a rinegoziare lo sviluppo aziendale e dell'occupazione fino al tetto previsto degli 8000 unità, il presidente Roberto Grandi ha dichiarato che si escludono investimenti nel meccanotessile.

minaccia a metà riunione un rappresentante sindacale uscito in attimo e subito interpellato. Gianni Italia, della segreteria nazionale dell'FLM adoperò parole più pacate ma non meno decise: «Non possiamo certo essere d'accordo con la privatizzazione di un settore che opera in un settore delicato, ad alta tecnologia e con ottime posizioni di mercato. Le Partecipazioni Statali (leggi EFIM, altro possibile acquirente) devono uscire dal disimpegno e sedersi ai tavoli con i sindacati al posto della privata Bastogi». Poi, il presidente della Associazione Industriali.

fissato per la prossima settimana. Sull'argomento del giorno l'amministratore delegato Giorgio Baldini resta sul vago. In fondo, sembra pensare, dopo le operazioni di vendita delle FINCEST e della Magrini questo non è che un atto coerente con la strategia della gestione Medici, liberarsi di tutto quello che non sta sotto il capitolo «chimica».

Susanna Cressati

FLM: riaprire il confronto intanto 2 ore di sciopero

Il coordinamento dei consigli di fabbrica Montedison-Sistemi, la segreteria nazionale della FLM e la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL in un comunicato affermano che è inaccettabile il disimpegno con il quale il governo e il Ministero delle Partecipazioni Statali sono intervenuti e interverranno nella operazione di vendita.

Tale disimpegno avalla di fatto da un lato una linea di intervento della Montedison e dall'altro una linea di intervento della FLM e della CGIL-CISL-UIL. Per questo si chiede in tempo di tempo un confronto con le Partecipazioni Statali. Nel merito di questa operazione si chiede che fino ad incontro avvenuto il governo impegni la Montedison a non effettuare la cessione. Inaccettabile è anche il comportamento della Montedison che di fatto dimostra in una lettera di mera convenienza di volersi defilare dagli impegni assunti puntando a porre il sindacato di fronte a fatti compiuti.

vincoli a cui essa intende condizionare ogni e qualsiasi possibile accoglimento di proposte, con particolare riferimento ai modi concreti e non solo alle generiche assicurazioni mediante i quali si intende garantire il rispetto delle intenzioni in materia di unità del gruppo e di sviluppo produttivo e di occupazione.

Per questo il coordinamento e la FLM decidono di avviare confronti urgenti con le istituzioni e con le sezioni economiche dei partiti per un esame del problema e per valutare le posizioni da assumere ulteriormente. Contemporaneamente la FLM e il coordinamento sollecitano un urgente confronto con la Commissione Bilancio e Partecipazioni Statali in materia di politica che faccia emergere orientamenti precisi delle Partecipazioni statali su una questione di politica industriale di assoluta rilevanza nazionale e che configuri manovre politiche tese a disimpegnare le partecipazioni statali rispetto a possibili e ipotizzate ipotesi di intervento, in modo che si bera alle manovre della Montedison Sistemi e della Bastogi.

A sostegno delle iniziative o come prima risposta alle posizioni del governo e delle istituzioni il coordinamento e la FLM dichiarano due ore di sciopero con assemblea in tutto il gruppo per informare i lavoratori e predisporre successive iniziative di lotta.

Avanzate dai sindaci dell'area fiorentina

Chieste modifiche al decreto sugli sfratti

Si è svolto ieri a Roma l'incontro con un gruppo di senatori - Espresso il giudizio negativo sulla proroga che esclude le città sotto i trecentocinquanta abitanti - Situazione d'emergenza

La casa e gli sfratti continuano ad essere i più grossi assilli delle amministrazioni comunali. Preoccupazioni per questo drammatico problema sono state espresse dai sindaci di Sesto, Campi Bisenzio, Fiesole, Scandicci, Castellina al presidente della Commissione Lavori pubblici del Senato e ad un gruppo di parlamentari.

Al di sopra di tutto però, rimane il problema della gestione immediata della situazione di emergenza, gestione che non è possibile se ai comuni non verranno assegnati poteri adeguati per intervenire nei confronti della proprietà assistenziale poiché la cosiddetta serrata delle locazioni e la indisponibilità della proprietà immobiliare, ad applicare la legge sull'equo canone devono essere riconosciute come le cause principali dell'attuale situazione di emergenza nel problema della casa.

Il saluto e l'augurio di Ferroni, le dichiarazioni alla stampa («Spero che il nuovo governo sia in grado di colpire i più obiettivi concreti ed abbia meno speranze deluse di quelle che ho avuto finora»), poi, soprattutto, la convinzione che un uomo di governo non è «meno rettore» se passa con una maggioranza così stretta.

La legge c'è ma gli invalidi attendono l'aumento

La legge c'è ma nessuno si muove. Il ministro degli Interni ha deciso (un anno fa) che gli invalidi di natura non puramente psichica avevano diritto a un assegno mensile raddoppiato (da circa 100 mila lire a 200 mila lire). L'opinione pubblica se n'è accorta in ritardo, ma è passato più di un mese da quando la stampa ha parlato a chiare lettere della questione. Ma ai responsabili dei reparti psichiatrici gli organi competenti, che dipendono dalla prefettura, non hanno ancora chiesto chi ha diritto all'aumento (anche retroattivo).

In sciopero il settore tessile e quello artigiano

Oggi scendono in sciopero i lavoratori delle aziende artigiane del settore tessile-abigliamento e calzaturiero per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Nel corso dell'ultimo incontro fra sindacati ed associazioni artigiane, è stata riscontrata una certa disponibilità alla trattativa sulle questioni normative; notevoli differenze esistono, invece, fra le parti per quanto riguarda le richieste economiche e sui diritti sindacali. Nel corso dello sciopero, che avrà la durata di 4 ore, si svolgeranno numerose assemblee in diverse zone: Versilia, Garfagnana, Empoli, Pontassieve, Chianti, provincia di Pisa e Siena.

Per lo sciopero la SITA ricorre al magistrato

La società Sita, a seguito delle agitazioni sindacali per il rinnovo del contratto integrativo aziendale, invece di condurre una proficua trattativa sindacale per risolvere i problemi posti in una piattaforma presentata nel dicembre 1978, è ricorsa alla denuncia alla magistratura.

La delegazione di Dresda ricevuta dal sindaco Gabbuggiani

Il sindaco Elio Gabbuggiani ha ricevuto questa mattina nella sala di Clemente VII di Palazzo Vecchio, una delegazione del distretto di Dresda, guidata dal suo presidente Manfred Schler.

A Pontassieve un convegno sulla associazione intercomunale

Oggi e domani, presso la «Croce Azzurra» di Pontassieve, avrà luogo il convegno del PCI sul tema: «Il ruolo di Pontassieve nell'Associazione intercomunale Mugello-Val di Sieve per una nuova qualità dello sviluppo e dei servizi sociali».

L'elezione è avvenuta alla sesta votazione

Franco Scaramuzzi nuovo rettore (un solo voto in più del quorum)

Maggioranza risicata per il docente di agraria - Brizzi, di medicina ha avuto 95 voti - Prima della votazione il corpo accademico ha approvato un ordine del giorno in cui si parla finalmente di programmi

Franco Scaramuzzi è il nuovo rettore dell'ateneo fiorentino: 53 anni, docente alla facoltà di agraria, è presentato dai suoi grandi elettori come il «manager», col affidamento di un'università travagliata.

naggio conosciuto, non abbia finora parlato di sé o di quel che vuol fare. Ora, nei giochi sono fatti: i docenti della sinistra sperano che il nuovo rettore tenga conto di quel miserevole corpo accademico che si è poi manifestato in una maggioranza così risicata: ma tutti sono disposti a dare la propria collaborazione a questo nuovo rettore. La speranza e la richiesta dei docenti è che Scaramuzzi sappia rivolgersi a tutto il corpo accademico e sappia mantenere contatti reali con l'insieme dell'università.

Silvia Garambois



Chi è il neo eletto

«La mia carriera lo ho fatta di dieci anni in dieci anni: mi sono laureato nel '48, nel '59 ho avuto la cattedra a Pisa, nel '69 mi ha chiamato il professor Alessandro Moriotti a Firenze, e nel '79 divento rettore. Chissà che accadrà nell'89...»

Quarta udienza in Assise

Testimonia un intero paese per il delitto della Rufina

Sono gli abitanti di Calabritto che hanno dipinto Michele Angiolo Di Troilo come una vittima della moglie e dei figli — Il processo riprende stamani

Udienza breve quella di ieri all'Assise per il processo per il «giallo» della Rufina. La quarta udienza ha visto ancora alla ribalta numerosi testimoni quasi tutti del paese di Calabritto in provincia di Avellino, dove abitavano prima di trasferirsi in Toscana alla Rufina gli imputati Rosa Mattia, Rocco e Gerardino Di Troilo accusati di concorso nell'omicidio del rispettivo marito e padre, Michele Angiolo Di Troilo.

Lo stesso fratello dell'imputato Giovanni Mattia, ha detto ai giudici togati e popolari che suo cognato era una vittima della moglie e che con sua sorella non aveva alcun rapporto a causa del suo carattere impossibile. Più volte gli imputati sono intervenuti per interrompere i testimoni ma non sono stati molto convincenti nel rintuzzare le accuse. Carmine Castagna, macellaio, proprietario di alcune terre a Calabritto, ha detto che durante la Pasqua del '77, cioè pochi giorni prima che Michele Angiolo Di Troilo venisse ucciso alla Rufina, tutti i Di Troilo si trovavano al paese. Rosa e Gerardino si recarono nel suo negozio. Si riprende stamani alle 9.

Alla presenza delle massime autorità

A Città del Messico aperta ieri la mostra di affreschi toscani

L'iniziativa promossa dalla Regione - I discorsi dei rappresentanti messicani e del presidente del consiglio Montemaggi

Si è aperta ieri a Città del Messico la esposizione di affreschi che il consiglio regionale toscano ha inviato in Messico come scambio culturale. La mostra è stata inaugurata dal presidente del consiglio regionale toscano, Loretta Montemaggi, e dal ministro dell'educazione, De Cossio, il quale, a nome del suo governo e del popolo messicano, ha espresso ammirazione per le opere esposte e ringraziamento per l'iniziativa.

Un omaggio alla città

«Il giardino dei ciliegi» in Piazza Signoria

«Il giardino dei ciliegi» di Cecov in piazza della Signoria. Per tre giorni, oggi, domani e domenica niente macchine, niente traffico. Il più suggestivo spazio all'aperto di Firenze sarà accessibile esclusivamente ai pedoni.